

UPI - XXXI Assemblea Generale Congressuale

Roma – 29/30 novembre e 1° dicembre 2004

Le associazioni degli enti locali: livello nazionale e livello regionale. Verso una confederazione delle Autonomie locali?

In base a quanto stabilito negli statuti, le associazioni fra enti locali hanno il compito di rappresentare le istanze degli associati, siano essi province, comuni o comuni montane svolgendo un ruolo di valorizzazione, promozione e supporto agli enti. Svolgono inoltre il ruolo di interlocutore relativamente alle questioni attinenti agli enti locali.

Le iniziative legislative che in questi ultimi tempi, sia a livello statale sia a livello regionale, sono state attuate o sono in fase di attuazione, delineano per il futuro un nuovo ruolo per le associazioni degli enti locali.

Non dimentichiamo infatti che la riforma federale dell'ordinamento, prevede un particolare raccordo tra il governo nazionale da un lato e le regioni e le autonomie dall'altro.

Infatti, è previsto che rappresentanti delle regioni e delle autonomie locali partecipino all'attività del senato federale della repubblica (senza diritto di voto). A tale scopo ciascun consiglio o assemblea regionale eleggerà un rappresentante tra i propri componenti e ciascun consiglio delle autonomie locali eleggerà un rappresentante tra i sindaci e i presidenti di provincia o di città metropolitana (art. 57 cost.)

Inoltre, si stabilisce che sono eleggibili a senatori gli elettori "...che hanno ricoperto o ricoprono cariche pubbliche elettive in enti territoriali locali o regionali"...(art. 58 cost.) e si prevede che con legge dello stato si promuova il coordinamento tra il senato federale della repubblica e i comuni, le province, le città metropolitane e le regioni" (nuovo 127 – ter).

Disposizioni che evidenziano come la realtà locale e l'amministrazione legata più concretamente al territorio siano considerate condizioni necessarie al fine di adottare una legislazione indirizzata alla soluzione dei problemi concreti ma derivante anche dall'esperienza e dalla conoscenza diretta delle questioni locali.

Inoltre, sempre nella riforma federale, si conferma che "la repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane, dalle regioni e dallo stato che esercitano le loro funzioni secondo i principi di leale collaborazione e sussidiarietà" (art. 114 cost.); si introduce il principio in base al quale "ai comuni, alle province e alle città metropolitane è garantita l'autonomia nell'esercizio delle funzioni amministrative, nell'ambito delle leggi statali o regionali" e, per la prima volta, si attribuisce uno specifico riconoscimento ai piccoli comuni e ai comuni montani stabilendo che "la legge, favorisce l'esercizio in forma associata delle funzioni dei piccoli comuni e di quelli situati in zone montane, attribuendo a tali forme associative la medesima autonomia riconosciuta ai comuni" (art. 118 cost.).

La nuova costituzione consentirà anche ai comuni, alle province e alle città metropolitane la possibilità di promuovere dinanzi alla corte costituzionale la questione di legittimità costituzionale qualora ritengano che una legge o un atto avente forza di legge dello stato o della regione leda le proprie competenze costituzionalmente attribuite (nuovo art. 127 – bis).

Ma ancora di più la previsione, contenuta nelle disposizioni transitorie, che prevede l'attuazione entro tre anni dell'art. 119 della costituzione, relativo alla riforma fiscale, apre nuovi scenari e disegna nuove e impegnative responsabilità a carico delle autonomie locali.

Sulla strada della riconoscimento di un nuovo ruolo alle autonomie locali si stanno muovendo anche i consigli regionali. Le regioni hanno adottato o stanno adottando i nuovi statuti e, ad esempio lo statuto che la Regione Piemonte ha approvato in seconda lettura il 16 novembre scorso si prevede espressamente che "la regione, in base al principio di leale collaborazione, promuove e favorisce rapporti di sistema con i comuni, le comunità montane e le province. Disciplina altresì le funzioni amministrative e determina la loro allocazione alle autonomie locali, ispirandosi al principio di differenziazione. La regione valorizza le forme associative sovracomunali" (art. 97 statuto regionale).

E, agli articoli 88 e 89 istituzionalizza il Consiglio delle autonomie locali individuandone la composizione (è composto dai presidenti delle province, dai sindaci dei comuni capoluogo e da rappresentanti degli enti locali) e riconoscendolo quale organo di consultazione tra la Regione e il sistema delle autonomie locali attribuendogli il compito di esprimere parere sulle leggi e sui provvedimenti relative a materie che riguardano gli enti locali, sulle leggi di conferimento delle funzioni amministrative, sulla legislazione che disciplina l'esercizio delle funzioni attribuite agli enti locali, sulle proposte di bilancio e sugli atti di programmazione.

Nel nuovo quadro che si sta delineando la rappresentanza degli enti locali diventa fondamentale e può assumere un grande rilievo non solo per quanto attiene alle consultazioni e alle collaborazioni fra enti e organi a quali spetta il potere legislativo ma anche per quanto attiene la formulazione di proposte in merito alle nuove competenze che dovranno essere attribuite agli enti locali e, soprattutto, alle risorse finanziarie.

In base a motivazioni diverse si avanzano dubbi sulla riforma dell'ordinamento e sulle varie riforme che questo governo sta portando avanti. Quelle stesse motivazioni mi fanno invece pensare che si stanno facendo passi in avanti e che si intravede l'obiettivo.

Gli enti locali e, in primo luogo, le Province hanno il compito di partecipare al processo di riforma che è in atto. Comuni e Province hanno un ruolo di stimolo, di proposta che deve essere indirizzato verso l'attuazione del federalismo.

Possiamo quindi auspicare che, a livello regionale, ci possa essere una maggiore collaborazione ed uno scambio di esperienze e competenze ma soltanto se ciò potrà avvenire avendo come unico scopo la valorizzazione delle autonomie.

Inevitabilmente, i componenti delle assemblee e dei consigli direttivi delle diverse associazioni, sono portatori di esigenze che si possono differenziare rispetto ad ideali, valori ed obiettivi e, anche, rispetto alle convinzioni politiche.

Se ciò è inevitabile, l'affermazione dei valori in cui ciascuno crede può non essere conflittuale.

Gli ideali vanno confrontati con la realtà e quindi, si può pensare ad una confederazione delle autonomie locali che a livello regionale riunisca tutte le associazioni esistenti (le associazioni che, per numero di associati, sono maggiormente rappresentative degli enti sono ANCI, UPI, UNCEM ma ne esistono altre quali la Lega delle Autonomie Locali o la Co.Nord) purchè si tratti di un organismo snello, rappresentativo della differenza demografica degli enti e rappresentativo delle componenti politiche.

E, soprattutto, che agisca nel rispetto dei ruoli e senza pregiudizi nei confronti degli organi a cui è attribuito il potere legislativo ed esecutivo.

Se l'obiettivo è quello di attribuire risorse agli enti locali, di realizzare una legislazione più vicina agli interessi dei cittadini e del territorio, di sburocratizzare la macchina amministrativa, di

realizzare dei programmi e dei progetti, allora sarebbe opportuno intraprendere un percorso che privilegi la specifica realtà regionale.

Una maggiore collaborazione a livello regionale può essere il mezzo attraverso il quale le esigenze territoriali possono trovare un momento di sintesi, senza però tornare indietro e con il coraggio di difendere le peculiarità, le identità e le differenze.

Noi crediamo in un futuro sistema federale e, quindi, anche a livello regionale le associazioni degli enti locali possono iniziare fin da ora ad assumere il ruolo che le peculiarità della singola regione richiede. Un livello che nel confronto e nel dialogo, privilegi la particolarità economica, infrastrutturale e territoriale della singola regione ma anche di aree che presentano problematiche simili per la soluzione delle quali il livello da privilegiare può essere quello di più regioni o di macroregione.

Una confederazione regionale delle autonomie locali che abbia il compito di stimolare una progettualità legata strettamente al territorio che rappresenta, che non preveda ulteriori quote associative né costituisca un nuovo centro di costo (anche in termini di personale).

A livello nazionale una confederazione che raccolga le proposte delle confederazioni regionali nel rispetto delle differenze e delle particolarità.

E che, rispetto alla Conferenza Unificata, alla Conferenza Stato – Città e autonomie locali, e nei rapporti con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni, privilegi il riconoscimento dell'autonomia degli enti e delle singole Regioni e sia di impulso alla costruzione di un vero Stato Federale.

Le differenze vanno rispettate e valorizzate anche se ci appartengono, anche se la differenza si manifesta proprio credendo fermamente, come la Lega Nord crede, nel principio di sussidiarietà, nell'assunzione di responsabilità e nel federalismo.

Maria Piera Pastore
Responsabile Enti Locali della Lega Nord

30 novembre 2004